

Nel quadro delle possibili iniziative, dunque, è stata proposta da tutti i partecipanti la istituzione di una **giornata europea** da dedicare alle **persone scomparse** sul modello della giornata nazionale che l'Irlanda, dal 2013, celebra il 4 dicembre di ogni anno.

Tutte queste proposte sono state trasmesse sia alla Presidenza del Consiglio che all'Ambasciatore Sannino, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea, allo scopo di individuare possibili azioni da intraprendere ai fini della prevenzione e del contenimento del fenomeno, vista la dimensione sociale del problema, che travalica gli aspetti più squisitamente legati all'ordine e alla sicurezza pubblica.

4. IL REGISTRO NAZIONALE DEI CADAVERI NON IDENTIFICATI: LE ATTIVITA' IN CORSO

Il Registro nazionale dei cadaveri non identificati, istituito dall'Ufficio nel 2007, contiene le informazioni più significative riguardanti le **caratteristiche fisiognomiche**, le **circostanze del rinvenimento** dei corpi e i **riferimenti** relativi alle **Procure** e alle **Forze di polizia** che hanno in trattazione il caso. L'insieme di questi **dati, speculari** a quelli concernenti le persone scomparse, forma il nucleo di base del sistema informativo, denominato "**Ri.Sc.**", reso operativo dal 1° aprile 2010 presso il Dipartimento della P.S.

I dati desunti dal censimento, effettuato con il supporto delle Prefetture, alla data del 31 dicembre 2014, hanno permesso di accertare che vi sono n. **1.385 corpi non ancora identificati (122 in più rispetto al 31.12.2013)**.

Il dato più allarmante è quello che si registra in **Sicilia (681)**, che comprende i **corpi degli stranieri recuperati in mare**, inclusi quelli relativi ai **naufragi di Lampedusa di ottobre 2013**. Segue il Lazio con **197** cadaveri non identificati, di cui **178** nella provincia di **Roma** e **154** nel solo **comune capoluogo**. Nella regione Lombardia ne sono stati registrati **102** e in **Campania 72 (Allegati 15 e 16)**.

Il fenomeno in generale ha una ricaduta sociale, per le attese dei familiari degli scomparsi, e assume rilievo sia sotto il profilo etico che giuridico, visti i risvolti di ordine civilistico e patrimoniale che l'assenza prolungata nel tempo determina.

Per fronteggiare questa situazione, nell'ambito del **Tavolo Tecnico Interforze** presieduto dal **Commissario**, è stato condiviso il **modello semplificato ante e post mortem** delle schede cadaveri non identificati ad uso degli **operatori di polizia** e dei **medici legali** incaricati dai Pubblici Ministeri.

Anche il **Ministero della Giustizia** ne ha dato notizia a tutte le Procure della Repubblica per le deleghe che i P.M. fanno ai medici legali.

Per favorire, poi, il monitoraggio del delicato problema, in particolare dei corpi **rinvenuti** a seguito di decessi in ospedale o, comunque, **non connessi “prima facie” a ipotesi di reato** è stato **ulteriormente definito** il modello organizzativo di **“circolarità informativa”** tra tutti i soggetti istituzionali interessati cioè: Ufficio del **Commissario, Prefetture, Procure** della Repubblica, **Forze dell’Ordine, Regioni** per le ASL, Istituti di Medicina Legale e **Comuni**, segnatamente gli uffici di stato civile, che molto spesso vengono a conoscenza del rinvenimento di un cadavere di persona ignota solo quando il PM emette il nulla osta al seppellimento. Di questo modello, denominato **“modello Milano”**, si è trattato nella XI Relazione semestrale.

Si può solo aggiungere con soddisfazione che a **marzo** verrà **sottoscritto a Milano** alla presenza del **Sottosegretario** delegato, dott. Domenico **Manzione**, il **protocollo d’intesa** che darà avvio ad una prima sperimentazione, cui potranno seguire altre iniziative come quella di Roma e, più in generale, con il Ministero della Giustizia in modo da “coprire” tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda i **tragici naufragi**, come quello occorso a **Lampedusa** nell’**ottobre 2013 e quelli recenti**, si è ritenuto necessario corrispondere con procedure ad hoc alle numerose richieste pervenute all’attenzione dell’Ufficio da parte delle Ambasciate, dei Consolati e dalle associazioni umanitarie. Dell’attività posta in essere dell’Ufficio a favorire il riconoscimento dei **corpi recuperati in mare** si tratterà nel paragrafo 4.1.

A conclusione di tale disamina, si vuole evidenziare come il **sistema nazionale scomparsi e corpi senza identità**, il cui studio di fattibilità in corso di approntamento, deve essere considerato un **punto di riferimento** nazionale non

solo per le **Istituzioni** quanto anche per i **cittadini**, che sempre più spesso vi ricorrono per cercare una soluzione alla scomparsa di un proprio caro e dare fine alla “vita sospesa”.

Questo sistema, consentirà di far confluire tutte le informazioni utili alla identificazione del profilo dello scomparso (foto, età, sesso, nazionalità, segni caratteristici), ma anche di assicurare l’aggiornamento in tempo reale dei singoli casi denunciati da parte delle Prefetture e, soprattutto, di poterli confrontare con quelli dei corpi senza identità.

In tal modo, si svilupperà maggiormente il vincolo solidaristico tra la comunità civile, i familiari e le Istituzioni. E’ in questo senso che si può con soddisfazione evidenziare che sono sempre più numerosi i **corpi senza identità censiti nel Registro nazionale** successivamente **identificati** sulla scorta di **segnalazioni esterne** e, ovviamente, dell’approfondimento proposto dall’Ufficio alle Autorità Giudiziarie competenti.

4.1 L'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO ALLA COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI DEL SENATO: IL RUOLO DELL'UFFICIO VOLTO A FAVORIRE LA IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DELL'OTTOBRE 2013

Il 21 gennaio scorso si è tenuta presso la **Commissione straordinaria** per la **tutela** e la **promozione** dei **diritti umani** del **Senato** della Repubblica l'**audizione** del **Commissario** per l'approfondimento delle **attività** svolte a seguito del **naufragio** del **3 e 11 ottobre 2014** occorso al largo di **Lampedusa**.

Nel premettere il dato nazionale sulle persone scomparse aggiornato al 31 dicembre 2014, si è riferito anche quello sui corpi senza identità. Sulla base del primo censimento dei cadaveri non identificati avviato a livello nazionale dall'Ufficio nel 2007, i corpi non identificati alla data del 31 dicembre 2014 sono stati **1.385**, di cui solo nella **Regione Sicilia** n. **681**. Di questi n. **629** sono riconducibili al **fenomeno migratorio** e n. **517** sono riferiti alla sola provincia di **Agrigento**. Tra questi, i **corpi senza vita** di **cittadini stranieri** recuperati in mare nella provincia di **Agrigento** a seguito dei **naufragi** occorsi nel mese di **ottobre 2013**, di cittadinanza **eritrea**, **siriana** ed **etiope**. Questi ultimi riferibili appunto al naufragio dell'11 ottobre 2013.

Si è colta l'occasione per evidenziare come il riconoscimento delle salme risponda alle legittime aspettative dei familiari, quali pervengono all'Ufficio anche per il tramite delle Autorità diplomatiche dei Paesi del nord e centro Africa, assumendo rilievo sia sotto il profilo etico che giuridico, per i risvolti di ordine civilistico, penale ed amministrativo, anche alla luce degli obblighi, in capo alle Istituzioni interessate, ciascuna per la parte di rispettiva competenza, derivanti dalla entrata in vigore della ormai nota legge n. 203/2012, volta a favorire le ricerche

anche di un corpo senza vita, senza distinzione di cittadinanza.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni "OIM" dal 1993 sono morte in mare almeno 20.000 persone.

Per inciso, si attira l'attenzione sul Convegno internazionale dell'OIM tenutosi il 20 e 21 gennaio 2015 presso il Ministero dell'interno, cui l'Ufficio del Commissario ha preso parte con una relazione sulle attività svolte per facilitare la identificazione dei corpi delle predette vittime del naufragio di Lampedusa. Per il rilievo di tale evento, si è ritenuto di dedicare ad esso un apposito paragrafo.

Ai componenti della Commissione si è potuto riferire anche in relazione all'avvio della seconda, delicata fase volta a favorire la **identificazione dei corpi** recuperati in mare con una **metodologia scientifico-forense** messa a punto sulla scorta delle indicazioni tecniche fornite della Prof.ssa Cattaneo, responsabile del "Labanof", – Laboratorio dell'Istituto di Medicina Legale di Milano. Tale metodologia si è dimostrata idonea alla identificazione delle vittime che non era stato possibile riconoscere nell'immediato a causa dell'avanzato stato di saponificazione causato dalla lunga permanenza in mare.

Dalle **195 salme** ancora da identificare si è potuti, così, arrivare sulla base dei colloqui con i familiari conclusisi positivamente e sulla base delle risultanze dell'attività svolta dai tecnici del Labanof, come evidenziato in apposita relazione del 14 gennaio scorso inviata anche alla Procura di Agrigento, a **identificare nove vittime**, di cui sei già riconosciute a Lampedusa e **tre**, invece, come nuove identificazioni. Per altre **diciannove vittime** si è pervenuti ad un **sospetto d'identità** in quanto vi è un buon "match" o di dati biologici o di effetti personali e/o un riconoscimento visivo da parte del familiare. Rimane, infine, un caso di riconoscimento fatto a Lampedusa che è dubbio e per il quale sono in corso altri approfondimenti.

Ulteriori iniziative sono state adottate dall'Ufficio per arrivare a rintracciare il maggior numero di familiari interessati alle identificazioni. Sono stati programmati ulteriori colloqui a Milano con altri familiari di cittadini eritrei e siriani che ne hanno fatto richiesta, provenienti soprattutto dal nord Europa e sono in corso approfondimenti per verificare la possibilità di veicolare l'avviso dell'Ufficio in tutto il mondo, per il tramite della Croce Rossa Internazionale ed Italiana.

4.2 I MIGRANTI SCOMPARI DURANTE IL TRAGITTO VERSO LE COSTE ITALIANE. L'INCONTRO CON L'AMBASCIATORE DEL GOVERNO DEMOCRATICO DELLA TUNISIA: I 501 TUNISINI SCOMPARI

In occasione della citata Audizione al Senato il presidente Manconi aveva richiesto un approfondimento anche in merito ai naufragi di cui all'**interrogazione parlamentare n. 3-01049**, dallo stesso rivolta al **Ministro della Difesa** e a quello dell'**Interno**.

Al riguardo, è stato preliminarmente sottolineato che l'**Ufficio** ha competenza solo per i casi di scomparsa per i quali sia stata fatta apposita denuncia e non dispone di dati relativi alle persone scomparse/disperse a seguito dei flussi migratori verso le coste italiane, ma unicamente dei **dati** concernenti il **rinvenimento di corpi non identificati** connesso al fenomeno migratorio e relativamente ai quali si cerca di accertarne l'identità.

Si è, pertanto, riferito, in merito alle risultanze agli atti e del **Registro Nazionale dei cadaveri non identificati**, tenuto dall'Ufficio.

- Relativamente al primo incidente segnalato (**11 febbraio 2011**), non disponendo di risultanze utili, si è potuto riferire esclusivamente del recupero in mare, effettuato il **18 marzo 2011** ad opera della Guardia Costiera di Lampedusa, di **n. 2 cadaveri di sesso maschile**, deceduti per annegamento circa 48 ore prima. A questi vanno aggiunti **n. 3 cadaveri** rinvenuti il **9 maggio 2011** dal Nucleo Sub della Capitaneria di Porto nelle acque di Lampedusa e Linosa. I decessi, risalenti a circa 30-35 ore prima, sarebbero riconducibili allo **sbarco dell'8 maggio 2011 di 528 migranti**.
- Relativamente al naufragio del **6-7 settembre 2012** nelle acque antistanti l'isola di Lampione in Lampedusa, si è potuto riferire che ai **2 corpi**

rinvenuti e poi identificati si aggiungono **altri 7 corpi**, rinvenuti, rispettivamente in data 14, 18 settembre, 4, 12, 13, 29 ottobre e 5 novembre 2012. Questi **non** sono stati **identificati** a causa delle condizioni di avanzato stato di saponificazione e putrefazione. Su 6 dei 7 risulta essere è stato prelevato materiale biologico ai fini dell'estrazione del DNA, a cura del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Palermo.

Si è voluto accennare a questo episodio in quanto, nell'agosto scorso, lo studio legale dell'avv. Alba Ferretti ha presentato un **esposto** alla **Procura** della Repubblica di Agrigento per conto di Imed SOLTANI in qualità di Presidente **dell'Associazione "La Terre pour tous"** (rappresentativa di familiari di migranti dispersi) per denunciare la scomparsa dei migranti e per chiedere accertamenti sui fatti accaduti in occasione del naufragio nonché sulla sorte delle persone che vi erano a bordo. Successivamente, il predetto studio legale aveva chiesto, sempre alla Procura della Repubblica di Agrigento, l'autorizzazione al **confronto** tra il **profilo genetico** delle **salme** e quello dei **genitori** e l'eventuale **disseppellimento** dei **corpi** per procedere nuovamente ad attività utili per il confronto genetico. Questo fatto dimostra quanto sia necessario far convergere in un **unico centro decisionale**, ovviamente per quanto attiene all'attività amministrativa, tutte le casistiche in questione, allo scopo di scongiurare e, comunque, consentire la difesa in giudizio del nostro Paese avanti alle Autorità giudiziarie, anche di quelle europee.

Per notizia, l'Ufficio sta comunque seguendo anche questi casi visto l'interessamento delle autorità governative tunisine alla soluzione delle problematiche riguardanti la sorte dei migranti.

Difatti, il **Governo tunisino**, per il tramite dell'**Ambasciatore in Italia**, ha

riproposto tale esigenza in un apposito incontro che si è tenuto l'11 febbraio scorso presso l'Ufficio, preceduto da una richiesta di approfondimento concernente un elenco di circa **500 propri connazionali scomparsi**.

Si soggiunge che l'11 aprile 2014 il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno aveva inoltrato all'Ufficio un elenco, trasmesso a quel Dipartimento dal Sottosegretario Domenico Manzione, proveniente dal **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza di Roma** concernente **cittadini tunisini** presumibilmente sbarcati sulle coste italiane, poi **scomparsi** o **resisi irreperibili** censiti dal Forum dei diritti economici e sociali, con la richiesta di avviare una **indagine amministrativa** per sapere se le persone elencate fossero in Italia. L'elenco conteneva anche la lista degli scomparsi del 7 settembre 2012.

Di conseguenza, l'Ufficio ha fatto richiesta di approfondimenti sia alla Direzione Centrale della Polizia Criminale-Servizio per il Sistema Informativo Interforze che alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e alla Polizia delle Frontiere per acquisire elementi di informazione circa le risultanze ai rispettivi atti d'ufficio.

Relativamente al naufragio del **9 novembre 2012**, non ci sono riscontri specifici agli atti dell'Ufficio. Nel Registro Nazionale corpi senza identità risultano **n. 11 cadaveri** riconducibili, però, al **naufragio del 4 novembre 2012**.

Ugualmente, nulla risulta relativamente al naufragio del **15-16 giugno 2013**. Tutto questo vale a dimostrare che è **auspicabile** che si istituisca al più presto un **tavolo di coordinamento** con i responsabili degli uffici del **Ministero dell'Interno** allo scopo di uniformare gli interventi, anche medico-legali, e favorire lo scambio informativo. Di ciò, si è fatta richiesta di recente al Gabinetto del Ministro dell'Interno.

4.3 IL CONVEGNO OIM DEL 20 E 21 GENNAIO 2015. LE PROSPETTIVE PER RAFFORZARE L'IMPEGNO UMANITARIO DELLA UE, ANCHE IN MATERIA DI MIGRANTI SCOMPARSI

Disastri, conflitti e disparità economiche sono le principali cause degli effetti migratori delle popolazioni costrette ad abbandonare le proprie case in cerca di sicurezza e di speranza per sè e per i propri cari .

Le politiche restrittive delle migrazioni hanno reso più difficili questi percorsi limitando i canali regolari e facendo optare i migranti per soluzioni illegali. Le rotte sono spesso insicure e pericolose e i migranti attraversano deserti e mari nelle mani di persone senza scrupoli. Molte di queste persone non ce la fanno a raggiungere l'obiettivo. Secondo l'ultimo **rapporto dell'OIM**, sin dal **2000** oltre **40mila migranti sono scomparsi** lungo le rotte principali di migrazione. Di questi, **3.200 sono morti nel Mediterraneo nel 2014**.

In previsione del **World Humanitarian Summit 2016** che si svolgerà ad Istanbul gestito dall'ufficio delle **Nazioni Unite** con il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) con l'obiettivo di **ridurre la vulnerabilità** e la gestione del rischio nei **percorsi migratori** delle popolazioni coinvolte nei conflitti, il **20 e 21 gennaio** di questo anno, è stata ospitata dal Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, la **tavola rotonda** sul tema "**Missing migrants on the move: a challenge for the global community in the new Millenium**" organizzata dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

All'incontro ha preso parte anche il **rappresentante dell'Ufficio del Commissario** e alti funzionari, **rappresentanti di Paesi africani**, tra cui **Niger, Egitto, Algeria, Marocco, Senegal, Tunisia**, e dei Paesi europei, come la **Turchia**, la

Grecia, la Spagna e Malta.

Ai lavori hanno partecipato anche esperti della Marina militare italiana, della Direzione Centrale Immigrazione e Polizia delle frontiere del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, della Croce Rossa Internazionale ed Italiana (ICRC e CRI), dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e di altre associazioni e organizzazioni non governative (Ong) che si occupano di questi temi. Vi ha preso parte, altresì, il ministro plenipotenziario del Ministero Affari Esteri Marco del Panta e la Prof.ssa Cattaneo responsabile del Laboratorio Labanof dell'Istituto di Medicina Legale di Milano, nella sua qualità di consulente dell'Ufficio del Commissario.

L'intervento del Vicario del Commissario e quello che successivamente è stato svolto nei **gruppi di lavoro** dalla Prof.ssa Cattaneo ha riscosso notevole interesse per la novità delle procedure adottate in merito alle attività promosse a favore delle vittime del **naufragio dell'ottobre del 2013**, occorso nelle acque antistanti l'isola di **Lampedusa**. Di tale attività si è detto nel capitolo dedicato alla audizione presso il Senato-Commissione per la tutela dei diritti umani.

Le conclusioni, condivise da tutti i partecipanti al convegno, rinsaldano le linee strategiche adottate dall'Ufficio nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone che, più che mai, si qualifica come un grave **problema di natura antropologico-sociale**, ove non sia anche di natura **umanitaria**, visti i "fronti" aperti nell'ultimo periodo e che vedono nella figura del **Commissario l'autorità di riferimento** anche oltre i **confini nazionali**. Come si è detto in precedenza, nei giorni scorsi, infatti, l'Ambasciatore del neo insediato Governo democratico della Tunisia ha voluto tenere un incontro presso il nostro Ufficio proprio per rimarcare la funzione delicata di coordinamento che il Commissario per le persone scomparse svolge, visto che a distanza di circa quattro anni dalla primavera araba,

iniziata proprio in Tunisia, non si ha ancora notizia della scomparsa di 501 cittadini tunisini. A tale riguardo, è stato auspicato dall'Alto rappresentante tunisino che si possa istituire un tavolo ad hoc che abbia il compito di gestire in maniera unitaria i diversi campi d'interesse e che questo possa essere coordinato proprio dal Commissario per le persone scomparse.

Ritornando alle **conclusioni del convegno OIM**, è stata attirata l'attenzione sulla necessità che la **UE** si doti di **politiche migratorie** e programmi più sostenibili che possano rispondere al bisogno umanitario e che sia rafforzata la **collaborazione** tra questa e i **Paesi extracomunitari** per facilitare le **possibilità legali di emigrazione**.

Fondamentale anche una maggiore **collaborazione** tra **Governi e Ong** internazionali, che permettano l'attraversamento dei migranti su **rotte sicure**.

Per lavorare in termini di prevenzione dell'**allarmante fenomeno**, poi, è necessario che siano approfondite le **cause** che creano le **diaspore** per conoscere meglio le ragioni che spingono i migranti a partire anche a rischio della propria vita.

E gli ultimi avvenimenti ci dicono quanto sia tragica la situazione. Inoltre, la **relazione** con i **parenti degli scomparsi/vittime** è fondamentale per favorirne il rintraccio o l'identificazione dei corpi, sebbene sia necessario guadagnarsi la loro fiducia in quanto potrebbero essere soggetti a ritorsioni da parte delle autorità locali o avere problemi con i Paesi di destinazione.

In definitiva, ciò che è necessario, a nostro avviso, è **l'attivazione di meccanismi di identificazione informatizzati** per favorire l'identificazione più celere dei corpi. Le schede DVI sono un punto di partenza ma, come è stato dimostrato, sono da snellire e, per questo, le **schede RISC semplificate**, a suo tempo promosse dall'Ufficio dovrebbero essere utilizzate a questo scopo,

unitamente alle procedure in corso per i naufragi dell'ottobre 2013 a Lampedusa, di cui al **protocollo d'intesa sottoscritto con l'IML di Milano e con le Libertà civili del Ministero dell'Interno.**

Coinvolgere le altre parti interessate, comunità locali, società civile, ONG, Procure e Organi giudiziari risponde, inoltre, alla esigenza di tutela in sede giurisdizionale dei soggetti istituzionali competenti che sempre più spesso sono esposti ai sindacati degli organi ispettivi e delle Commissioni parlamentari come quella per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato.

CONCLUSIONI

A conclusione di questa relazione semestrale, preme sottolineare come nell'attuale momento di crisi economico-sociale e dei valori, il fenomeno della scomparsa di persone costituisca un punto di osservazione della società italiana nella sua dimensione più squisitamente antropologica e non solo per gli aspetti legati alla sicurezza, pur consistenti quando si vada ad esaminare il dato relativo ai ritrovamenti di corpi senza identità riconducibili a scomparse per fatto delittuoso.

Nel contempo, deve essere valorizzato il salto di qualità che negli ultimi sette anni la gestione del delicato problema da parte delle istituzioni ha evidenziato, tanto più se si considera che le **denunce di scomparsa** sono passate da **69.670 fino all'anno 2006 a 156.069 alla data del 31 dicembre 2014. Oltre 80.000 casi in più in soli sette anni.** Se si considera che le **persone rintracciate** alla stessa data sono state **123.094**, si può affermare con viva soddisfazione che questo eccellente risultato è ascrivibile senz'altro al cambiamento di passo che, come si è detto sinora, il sistema nazionale di ricerca nel suo insieme ha registrato.

Il dato che balza ancor di più agli occhi è quello riscontrato a seguito della entrata in vigore, a novembre 2012, della Legge 203, norma che ancorché sia da rafforzare, come già proposto alla Presidenza del Consiglio, **ha segnato l'inversione di un trend.** Le nove circolari commissariali che ne sono scaturite hanno offerto ai Prefetti spunti di riflessione tecnico-operativa per il coordinamento delle attività di ricerca sul campo, notevolmente incrementate tanto da portare al **ritrovamento di oltre l'80% degli scomparsi negli ultimi due anni.** Infatti, a fronte di **15.047 scomparsi in più nel solo anno 2014 ne sono stati rintracciati 15.018**, con uno scarto pari, **per la prima volta, a sole 29 persone ancora da rintracciare.** Il dato è riferito, ovviamente, anche al rintraccio di

persone scomparse negli anni precedenti. Pertanto, ci si è trovati di fronte ad una novità assoluta, in quanto la differenza delle persone scomparse ancora da rintracciare tra il 2013 e il 2014 è passata da 2.404 nel 2013 a 29 nel 2014 (*Allegato 17 e 17bis*).

Questo riscontro è confermato vieppiù dal dato registrato al **31 gennaio 2015**, perché risultano essere state rintracciate **861 persone in più rispetto al dicembre dello scorso anno**, a dimostrazione che, se pure in crescita, il fenomeno è ormai gestito sia a livello territoriale che nazionale.

L'analisi sin qui fatta del dato generale, porta a dare come spiegazione che vi sono state una serie di concause che hanno determinato quello **che può essere ben definito come un successo del sistema nazionale di ricerca**. La legge 203 con la obbligatorietà dell'avvio immediato delle ricerche e la possibilità per chiunque di sporgere denuncia, lo sviluppo dei piani provinciali, a copertura dell'intero territorio nazionale, in particolare nel secondo semestre 2013, e la loro modulazione sulla base delle diverse realtà, come un *Habitus misurae*, sono il risultato dello stimolo dato dall'Ufficio affinché i piani fossero condivisi con le diverse componenti operative, prime fra tutte le Forze dell'ordine e le Autorità Giudiziarie, che operano con sempre maggiore sensibilità anche in questo settore, con le comunità locali, le associazioni di volontariato, con il sistema di protezione civile e i vigili del fuoco.

In questo percorso virtuoso non è stato tralasciato il supporto che offre la tecnologia, come nel caso della sperimentazione fatta a Roma per favorire la geolocalizzazione delle persone malate di Alzheimer, ma anche la semplificazione delle procedure per favorire il confronto con i corpi senza identità, il tutto condividendo quotidianamente il dramma umano delle famiglie e delle associazioni nazionali, come Penelope e Vite sospese.